

L'invasione della Jugoslavia, le foibe, la complessa vicenda del confine orientale

Fascismo, Nazismo, Foibe

L'**invasione della Jugoslavia** fu l'attacco sferrato dalle potenze dell'Asse contro il Regno di Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale.

Adolf Hitler, impegnato a organizzare una grande campagna militare nei Balcani per aiutare l'alleato Benito Mussolini, decise di dare inizio all'invasione che iniziò il 6 aprile 1941 con un devastante attacco aereo della Luftwaffe e che fu caratterizzata dalla rapida e agevole avanzata delle Panzer-Division tedesche che sbaragliarono ogni resistenza.

Esito di tale invasione fu la vittoria dell'Asse e l'occupazione del paese. Le perdite jugoslave: migliaia di civili e soldati uccisi; tra i 254.000 e i 345.000 prigionieri catturati dai Tedeschi e 30.000 dagli Italiani

Durante la **Seconda guerra mondiale**, all'ombra del Reich, l'Italia trasformò parte dell'attuale Slovenia nella Provincia Italiana di Lubiana, la Dalmazia in Governatorato, ampliò la Provincia di Fiume annettendo parte del territorio Croato. Inoltre truppe italiane presidiavano parte della Bosnia e della Croazia.

La lotta contro i partigiani slavi fu condotta con modalità di guerra e resa drammatica da feroci contrasti etnico-politici. Gli italiani attuarono (in particolare nella italianizzata provincia slovena di Lubiana) un comportamento particolarmente violento, caratterizzato da efferate violenze, deportazioni, devastazioni di interi paesi o villaggi, internamento di civili (in campi con elevatissimo tasso di mortalità).

Secondo fonti slovene e jugoslave, in **29 mesi di occupazione** italiana della Provincia di Lubiana, vennero fucilati o come ostaggi o durante operazioni di rastrellamento circa 5000 civili, ai quali furono aggiunti 200 bruciati vivi o massacrati in modo diverso, 900 partigiani catturati e fucilati e oltre 7000 (su 33000 deportati) persone, in buona parte anziani, donne e bambini, morti nei campi di concentramento. In totale quindi si arrivò alla cifra di circa 13100 persone uccise. Il tutto è da inquadrarsi nell'ambito del teatro di guerra jugoslavo-balcanico, che vide dal 1941 al 1945 la morte di oltre 89000 sloveni.

Vennero inoltre aperti, sia in territorio italiano sia nei territori jugoslavi occupati dal regio esercito (1941-1943), numerosi **campi di concentramento**, adibiti in molti casi al lavoro



coatto o utilizzati come campi di smistamento. In tali lager vennero rinchiusi appartenenti alle popolazioni slave. Molti degli internati, fra cui anche vecchi, donne e bambini, trovarono la morte per inedia, malattie, torture o soppressione fisica.



Bambini nel Campo di concentramento di Arbe - 1942

Uno dei più famosi è il **campo di concentramento di Arbe**. Fu creato dal comando della Seconda Armata italiana nel luglio del 1942 ad Arbe nel Carnaro ed ospitò complessivamente tra i 10.000 e 15.000 internati tra sloveni, croati ed ebrei diventando il più esteso e popolato campo di concentramento italiano per slavi, raggiungendo i 21.000 internati nel dicembre 1942.

Altri **campi di concentramento** a **Fiume**, a **Zara** (anche questi in Croazia) e altri in provincia di **Udine** e di **Treviso**.

I **massacri delle foibe** sono stati degli eccidi ai danni di militari e civili, in larga prevalenza italiani autoctoni della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, avvenuti alla fine della seconda guerra mondiale e nell'immediato secondo dopoguerra, da parte dei partigiani jugoslavi. Il nome deriva dai grandi inghiottitoi carsici, che nella Venezia Giulia sono chiamati "foibe", dove furono gettati molti dei corpi delle vittime.

In particolare l'**Esercito di Liberazione jugoslavo**, che lottava contro l'**occupazione nazifascista**, riuscì a liberare la penisola istriana. Tale situazione fece riesplodere il conflitto già "esasperato durante il fascismo dalla dura repressione condotta dal regime contro le minoranze etniche" (Sabbatucci-Vidotto, *Il mondo contemporaneo*).

Come conseguenza di tali massacri si ebbero circa 5 000 vittime (alcune fonti scendono a 3000 altre salgono a 11000). Molte decine di migliaia di abitanti della Venezia Giulia e della Dalmazia (fra i duecento e i trecento mila) dovettero abbandonare quelle terre.

Alla fine del 1946 fu data una sistemazione provvisoria al confine che lasciava la penisola istriana alla Jugoslavia e che diede il controllo di Trieste (che era stata occupata nel 1943 dalle truppe naziste) e dintorni agli alleati (le nazioni vincitrici della WWII che avevano sconfitto il nazifascismo). Nell'ottobre del 1954, con il memorandum d'intesa di Londra Trieste veniva riunita all'Italia. Tale situazione fu sancita definitivamente con il II trattato di Osimo, firmato il 10 novembre 1975.

Per ricordare la tragedia di coloro che sono stati uccisi e la complessa vicenda del fronte orientale è stato istituito il giorno del ricordo.

Il Giorno del ricordo è una solennità civile nazionale italiana, celebrata il **10 febbraio di ogni anno**. Istituita con la legge **30 marzo 2004 n. 92**, vuole «conservare e rinnovare la **memoria della tragedia** degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra **e della più complessa vicenda del confine orientale**».

Chiudo con una foto che, grazie a Bruno Vespa, è divenuta il simbolo di tutta la discussione storica sulla “più complessa vicenda del confine orientale”.



La fucilazione di cinque ostaggi sloveni da parte delle truppe italiane durante l'occupazione italiana della Slovenia (1941-1943)